

1.6 Le anticipazioni di liquidità negli Enti locali

1.6.1 Lo stato della situazione complessiva

L'operazione "sblocca debiti", avviata con le misure introdotte dal d.l. n. 35/2013, sia con le anticipazioni di liquidità, sia con la concessione di spazi finanziari, che ha rinforzato la portata degli effetti dovuti anche ad un proficuo uso del patto regionale verticale, ha puntato a rinvigorire le casse delle imprese, migliorando gli andamenti di economicità aziendale e, sul lato delle amministrazioni pubbliche, ad alleggerire il peso dei debiti sulla gestione della cassa, per un recupero del livello di solvibilità. Il fatto che, anche con il decreto legge n. 78/2015, siano state recuperate risorse già stanziata ma non utilizzate, per destinarle al pagamento dei debiti al 31 dicembre 2014, dà ulteriore sostegno alla realizzazione degli obiettivi perseguiti dal legislatore con i provvedimenti finora adottati (d.l. n. 35/2013, d.l. n. 102/2013, d.l. n. 66/2014). Invero, dai risultati che si andranno a commentare si rileva che rimane un certo attrito nella *performance* gestionale, soprattutto sul rispetto dei parametri dei tempi di pagamento visto che la formazione dei residui passivi, per i periodi osservati nella relazione, stenta a rientrare in un andamento fisiologico.

Sul piano ordinamentale, intanto, dal 2014 hanno preso avvio le misure relative agli strumenti per prevenire il formarsi di ritardi dei pagamenti delle pubbliche amministrazioni, contenute negli artt. 41-45-bis del d.l. 24 aprile 2014, n. 66, convertito dalla l. 23 giugno 2014, n. 89. Tra quelle di maggiore rilievo vanno ricordate: le disposizioni che monitorano il processo di formazione ed estinzione dei debiti, attraverso le comunicazioni dei creditori delle pubbliche amministrazioni tramite la piattaforma elettronica e le rilevazioni periodiche relative ai debiti non estinti per i quali siano stati superati i termini di decorrenza degli interessi moratori; la rilevazione degli importi dei pagamenti relativi a transazioni commerciali effettuati dopo la scadenza dei termini previsti dal d.lgs. 9 ottobre 2002, n. 231, con la redazione di apposito prospetto da allegare al rendiconto; l'indicatore annuale di tempestività dei pagamenti di cui all'art. 33 del d.lgs. n. 33/2013; l'adozione, dal 1° luglio 2014, del registro unico delle fatture con l'obbligo di annotarvi, entro dieci giorni dal ricevimento, tutte le fatture o le richieste equivalenti di pagamento.

Ricapitolando il complesso degli interventi di sostegno, va ricordato che il *plafond* di risorse stanziata con i dd.ll. n. 35 e n. 102/2013 (47,2 mld), con la legge di stabilità 2014 (0,5 mld) e con il d.l. n. 66/2014 (9,3 mld) ammontano a 57 mld complessivi dei quali 38 erogati e 31 pagati, (Fonte MEF); a questi vanno aggiunti, ex art. 8, co. 6 del d.l. n. 78/2015, 850 mln di euro destinati al pagamento dei debiti maturati dagli Enti locali al 31 dicembre 2014, già stanziati nell'apposita

sezione del fondo ex art. 1, co. 1 del d.l. n. 35/2013 e non utilizzati, ovvero di somme iscritte in conto residui e 2 mld per le Regioni e Province autonome, provenienti dalle somme iscritte in conto residui nelle sezioni del fondo di cui alle norme del d.l. n. 35/2013 soprarichiamate. Alle Province ed ai Comuni per i pagamenti dei debiti fino al 31 dicembre 2013, sono state erogate le risorse e riconosciuti spazi finanziari, di cui al prospetto che segue (tabella n. 1), che hanno consentito i pagamenti pure nel medesimo prospetto indicati. L'ultima *tranche*, relativa alle risorse del d.l. n. 78/2015 è stata erogata a dicembre 2015.

Tab. 1/EELL/AL - Anticipazioni di liquidità per gli Enti locali

| Descrizione | Risorse rese disponibili agli Enti | Pagamenti effettuati ai creditori | Risorse residue | % Pagamenti su risorse erogate |
|-------------------------|------------------------------------|-----------------------------------|-----------------|-----------------------------------|
| I TRANCHE | 1.606.022 | 1.579.730 | 26.291 | 98,36 |
| II TRANCHE | 1.378.297 | 1.247.992 | 130.305 | 90,55 |
| III TRANCHE | 192.075 | 136.723 | 55.352 | 71,18 |
| IV TRANCHE | 1.302.205 | 846.613 | 455.592 | 65,01 |
| V TRANCHE | 498.180 | 409.906 | 88.273 | 82,28 |
| VI TRANCHE | 982.554 | 294.026 | 688.528 | 29,92 |
| VII TRANCHE | 850.000 | | | |
| TRANCHE Enti dissestati | 300.000 | 0 | 300.000 | 0,00 |

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati MEF; importi in migliaia di euro

Dati aggiornati al 30 gennaio 2015 e, per la sola colonna delle "Risorse rese disponibili agli Enti", al 31 dicembre 2015.

I Tranche - 1° erogazione d.l. n. 35/2013; II Tranche e III Tranche - anticipo erogazioni previste per il 2014 al 2013 (d.l. n. 102/2013); IV Tranche - Erogazioni su stanziamento integrativo d.l. n. 102/2013; V Tranche - Erogazioni su stanziamento d.l. n. 66/2014, art. 31; VI Tranche - Erogazioni su stanziamento d.l. n. 66/2014, art. 32; VII Tranche - Erogazioni su stanziamento d.l. n. 78/2015, art. 8.

1.6.2 I dati dal "Sistema informativo questionari Enti locali – S.I.QU.E.L."

1.6.2.1 Comuni e Province. Dati complessivi

Il S.I.Qu.E.L. è un sistema informativo che consente agli organi di revisione economico-finanziaria degli Enti locali, la compilazione on-line ed il successivo invio telematico dei questionari preventivi e consuntivi (e relativi allegati) alle Sezioni regionali di controllo della Corte dei conti, di cui alle relazioni previste dall'art. 1, cc. 166 e ss. della l. n. 266/2005 (finanziaria 2006). È stato aperto - in via sperimentale - ad un campione di enti dal luglio 2010 ed è entrato a regime, per tutti gli enti locali, dal luglio 2011 (con eccezione delle Regioni a statuto speciale per le quali l'avvio è stato graduato nel tempo).

Tale sistema, che si affianca al Sistema Informativo Rendicontazione Telematica Enti Locali – SIRTEL, su cui si basano le elaborazioni dei risultati della gestione finanziaria di questo referto, permette in automatico alcuni inserimenti di serie storiche (dagli anni precedenti), confronti e controlli con i dati di rendiconto e, in particolar modo, permette verifiche e controlli incrociati tra le sezioni del questionario.

In questo paragrafo si analizzano le risposte fornite dagli organi di revisione - in sede di relazione sui Rendiconti 2013 e 2014 - alle domande per gli Enti locali (Comuni e Province), sulle risorse ricevute per anticipazioni di liquidità. Vengono anche riportati i dati sull'entità dei debiti di parte corrente e di parte capitale, rimasti da estinguere alle rispettive date del 31 dicembre 2013 e del 31 dicembre 2014.

Dall'analisi dei dati acquisiti fino al 31 dicembre 2015, tratti dai questionari relativi al rendiconto 2013, trasmessi da 7.666 enti e da 6.658 enti per il rendiconto 2014, risulta che hanno richiesto anticipazioni di liquidità 1.330 enti per il 2013 e 774 enti per il 2014. Nella distribuzione degli enti richiedenti, tra gli ambiti regionali, si rileva che nelle Regioni Lazio, Calabria e Campania si sono avute le maggiori richieste in entrambi gli esercizi; molto più contenuto è stato il ricorso a tale strumento finanziario per tutta l'area del Nord-Italia, anche qui per entrambi gli esercizi (Tabelle n. 2 e n. 3).

Gli importi richiesti sono stati, complessivamente, 2.975.557.554 euro per il 2013 e 2.257.992.790 euro per il 2014. Di rilievo risulta il fatto che gli enti della Campania hanno assorbito, da soli, nel 2013 il 38% delle risorse e, nel 2014, il 45,4%. Tra gli enti delle Regioni del Nord-Italia, quelli del Piemonte hanno drenato circa il 10% delle risorse, sia nel 2013, che nel 2014.

Tab. 2/EELL/AL – Enti per Regione richiedenti anticipazioni di liquidità – Rendiconto 2013

| Regione | Richiesta di anticipazioni di liquidità | | | | | |
|-------------------------|---|--------------|--------------|-------------|-------------------------|--------------------------------------|
| | NO | SI | n° Enti | % | Anticipazioni richieste | % Anticipazioni sul totale richieste |
| Piemonte | 1.143 | 70 | 1.213 | 5,8 | 297.112.302 | 10,0 |
| Lombardia | 1.507 | 48 | 1.555 | 3,1 | 29.883.533 | 1,0 |
| Veneto | 578 | 10 | 588 | 1,7 | 2.399.272 | 0,1 |
| Liguria | 227 | 12 | 239 | 5,0 | 7.666.522 | 0,3 |
| Emilia-Romagna | 330 | 22 | 352 | 6,3 | 15.986.658 | 0,5 |
| Toscana | 270 | 27 | 297 | 9,1 | 63.488.813 | 2,1 |
| Marche | 225 | 18 | 243 | 7,4 | 17.131.417 | 0,6 |
| Umbria | 75 | 19 | 94 | 20,2 | 44.793.425 | 1,5 |
| Lazio | 164 | 211 | 375 | 56,3 | 332.188.762 | 11,2 |
| Abruzzo | 232 | 77 | 309 | 24,9 | 67.444.710 | 2,3 |
| Molise | 90 | 48 | 138 | 34,8 | 22.030.274 | 0,7 |
| Campania | 250 | 291 | 541 | 53,8 | 1.130.107.092 | 38,0 |
| Puglia | 206 | 58 | 264 | 22,0 | 105.584.207 | 3,5 |
| Basilicata | 101 | 30 | 131 | 22,9 | 53.885.274 | 1,8 |
| Calabria | 181 | 225 | 406 | 55,4 | 449.609.425 | 15,1 |
| Totale RSO | 5.579 | 1.166 | 6.745 | 17,3 | 2.639.311.686 | 88,7 |
| Valle d'Aosta | 74 | 0 | 74 | 0,0 | - | 0,0 |
| Trentino-A.A. – Bolzano | | | | | N.D. | |
| Trentino-A.A. - Trento | | | | | N.D. | |
| Friuli-Venezia Giulia | 47 | 0 | 74 | 0,0 | - | 0,0 |
| Sardegna | 377 | 8 | 385 | 2,1 | 2.480.599 | 0,1 |
| Sicilia | 232 | 156 | 388 | 40,2 | 333.765.269 | 11,2 |
| Totale RSS | 730 | 164 | 921 | 17,8 | 336.245.868 | 11,3 |
| Totale RSO+RSS | 6.309 | 1.330 | 7.666 | 17,3 | 2.975.557.554 | 100,0 |

Fonte: Elaborazioni Corte dei conti - Sezione delle autonomie su dati SIQuEL; importi arrotondati all'euro.

Dati aggiornati al 30/10/2015 per le RSO e al 22/12/2015 per le RSS; Informazioni non disponibili per il Trentino-Alto Adige.

Tab. 3/EELL/AL – Enti per Regione richiedenti anticipazioni di liquidità – Rendiconto 2014

| Regione | Richiesta di anticipazioni di liquidità | | | | | |
|-------------------------|---|------------|--------------|--------------------|-------------------------|--------------------------------------|
| | NO | SI | n° Enti | % enti richiedenti | Anticipazioni richieste | % Anticipazioni sul totale richieste |
| Piemonte | 1.128 | 30 | 1.158 | 2,6 | 233.143.066 | 10,3 |
| Lombardia | 1.169 | 13 | 1.182 | 1,1 | 3.827.824 | 0,2 |
| Veneto | 470 | 1 | 471 | 0,2 | 125.734 | 0,0 |
| Liguria | 212 | 5 | 217 | 2,3 | 5.897.757 | 0,3 |
| Emilia-Romagna | 271 | 5 | 276 | 1,8 | 2.309.778 | 0,1 |
| Toscana | 275 | 11 | 286 | 3,8 | 21.701.073 | 1,0 |
| Marche | 110 | 8 | 118 | 6,8 | 4.918.068 | 0,2 |
| Umbria | 82 | 7 | 89 | 7,9 | 23.094.691 | 1,0 |
| Lazio | 212 | 88 | 300 | 29,3 | 158.182.011 | 7,0 |
| Abruzzo | 252 | 39 | 291 | 13,4 | 93.538.302 | 4,1 |
| Molise | 97 | 35 | 132 | 26,5 | 21.858.698 | 1,0 |
| Campania | 280 | 162 | 442 | 36,7 | 1.025.430.907 | 45,4 |
| Puglia | 192 | 36 | 228 | 15,8 | 47.238.222 | 2,1 |
| Basilicata | 122 | 7 | 129 | 5,4 | 861.355 | 0,0 |
| Calabria | 186 | 188 | 374 | 50,3 | 409.248.348 | 18,1 |
| Totale RSO | 5.058 | 635 | 5.693 | 11,2 | 2.051.375.840 | 90,8 |
| Valle d'Aosta | 63 | 0 | 63 | 0,0 | - | 0,0 |
| Trentino-A.A. – Bolzano | 95 | 10 | 105 | 9,5 | 4.056.187 | 0,2 |
| Trentino-A.A. - Trento | 164 | 35 | 199 | 17,6 | 21.067.839 | 0,9 |
| Friuli-Venezia Giulia | | | | | N.D. | |
| Sardegna | 333 | 5 | 338 | 1,5 | 2.417.203 | 0,1 |
| Sicilia | 171 | 89 | 260 | 34,2 | 179.075.718 | 7,9 |
| Totale RSS | 826 | 139 | 965 | 14,4 | 206.616.949 | 9,2 |
| Totale RSO+RSS | 5.884 | 774 | 6.658 | 11,6 | 2.257.992.790 | 100,0 |

Fonte: Elaborazioni Corte dei conti - Sezione delle autonomie su dati SIQuEL; importi arrotondati all'euro.

Dati aggiornati all'8/1/2016 per le RSO e al 14/12/2015 per le RSS; Informazioni non disponibili per il Friuli-Venezia Giulia.

All'esito di tali erogazioni, sono rimasti da estinguere, alla data del 31 dicembre 2014, debiti maturati al 31 dicembre 2013, per il complessivo importo di 1.266.563.796 euro di cui euro 602.267.930 di parte corrente, ed euro 664.295.866 di parte capitale (Tabella n. 5).

Per il complesso degli enti bisogna tenere anche conto che le somme erogate a titolo di anticipazioni di liquidità potevano essere altresì impiegate per il pagamento dei debiti fuori bilancio che, alle predette date, presentassero i requisiti per essere riconosciuti, anche se iscritti in bilancio successivamente.

Si tratta di un dato di peso sulla consistenza dei debiti e che ha assorbito una rilevante parte delle disponibilità liquide e che può riassumersi nei seguenti valori: a) la consistenza di debiti fuori bilancio di tutte le Province e di tutti i Comuni, (non solo quelli riferiti agli enti del campione esaminato) riconosciuti alla data del 31 dicembre 2013, ammonta a circa 835 milioni di euro (di cui poco più di 140 milioni per le Province e circa 694 milioni per i Comuni); b) i debiti fuori bilancio ancora da riconoscere, sempre riferiti a Province e Comuni ed alla medesima data, risultano pari a circa 41 milioni per le prime e 926 milioni per le seconde; c) alla data del 31 dicembre 2014, risultano debiti fuori bilancio riconosciuti, per Comuni e Province, ammontanti a circa 910 milioni di euro (di cui poco più di 66 milioni per le Province e circa 844 milioni per i Comuni); d) i debiti fuori bilancio ancora da riconoscere, riferiti agli stessi enti ed alla medesima data, risultano pari a circa 44 milioni per le prime e 678 milioni per i secondi.

Tab. 4/EELL/AL – Debiti certi, liquidi ed esigibili maturati al 31 dicembre 2012, rimasti da estinguere al 31 dicembre 2013 – Rendiconto 2013

| Regione | Debiti di parte corrente | Debiti di parte capitale | TOTALE DEBITI |
|-------------------------|--------------------------|--------------------------|----------------------|
| Piemonte | 109.695.538 | 61.266.816 | 170.962.354 |
| Lombardia | 30.869.175 | 59.280.820 | 90.149.995 |
| Veneto | 8.837.921 | 27.598.867 | 36.436.787 |
| Liguria | 4.505.433 | 9.209.875 | 13.715.308 |
| Emilia-Romagna | 20.358.765 | 32.487.161 | 52.845.926 |
| Toscana | 58.017.790 | 15.464.103 | 73.481.893 |
| Marche | 24.964.168 | 22.814.818 | 47.778.986 |
| Umbria | 21.992.506 | 20.121.826 | 42.114.332 |
| Lazio | 107.648.660 | 76.322.793 | 183.971.453 |
| Abruzzo | 14.218.592 | 27.374.455 | 41.593.048 |
| Molise | 5.473.853 | 3.958.031 | 9.431.884 |
| Campania | 446.082.093 | 153.748.121 | 599.830.214 |
| Puglia | 30.952.659 | 45.020.595 | 75.973.253 |
| Basilicata | 7.435.767 | 15.382.422 | 22.818.188 |
| Calabria | 325.243.194 | 74.066.281 | 399.309.475 |
| Totale RSO | 1.216.296.115 | 644.116.982 | 1.860.413.097 |
| Valle d'Aosta | - | - | - |
| Trentino-A.A. – Bolzano | | N.D. | |
| Trentino-A.A. - Trento | | N.D. | |
| Friuli-Venezia Giulia | | N.D. | |
| Sardegna | 27.131.890 | 40.414.630 | 67.546.519 |
| Sicilia | 195.801.916 | 88.512.255 | 284.314.171 |
| Totale RSS | 222.933.806 | 128.926.885 | 351.860.690 |
| Totale RSO+RSS | 1.439.229.921 | 773.043.867 | 2.212.273.788 |

Dati aggiornati al 30/10/2015 per le RSO e al 22/12/2015 per le RSS; Informazioni non disponibili per il Trentino-Alto Adige.

Tab. 5/EELL/AL – Debiti certi, liquidi ed esigibili maturati al 31 dicembre 2013, rimasti da estinguere al 31 dicembre 2014 – Rendiconto 2014

| Regione | Debiti di parte corrente | Debiti di parte capitale | TOTALE DEBITI |
|-------------------------|--------------------------|--------------------------|-------------------------|
| Piemonte | 18.094.577 | 27.753.106 | 45.847.683 |
| Lombardia | 11.671.643 | 21.727.791 | 33.399.435 |
| Veneto | 4.498.064 | 19.588.830 | 24.086.895 |
| Liguria | 5.400.828 | 11.136.735 | 16.537.564 |
| Emilia-Romagna | 4.069.415 | 7.712.901 | 11.782.316 |
| Toscana | 17.491.495 | 27.950.012 | 45.441.508 |
| Marche | 7.294.596 | 8.283.429 | 15.578.026 |
| Umbria | 8.168.755 | 20.547.004 | 28.715.760 |
| Lazio | 55.244.273 | 76.170.468 | 131.414.742 |
| Abruzzo | 11.549.051 | 15.652.824 | 27.201.876 |
| Molise | 10.926.158 | 10.166.255 | 21.092.413 |
| Campania | 227.964.589 | 229.094.933 | 457.059.522 |
| Puglia | 41.546.512 | 43.843.534 | 85.390.046 |
| Basilicata | 23.780.666 | 24.429.942 | 48.210.608 |
| Calabria | 89.871.864 | 68.193.737 | 158.065.601 |
| Totale RSO | 537.572.492 | 612.251.509 | 1.149.824.001 |
| Valle d'Aosta | - | - | - |
| Trentino-A.A. – Bolzano | 1.457.611 | 14.731.772 | 16.189.384 |
| Trentino-A.A. - Trento | 330.137 | 1.600.744 | 1.930.882 |
| Friuli-Venezia Giulia | | N.D. | |
| Sardegna | 17.002.527 | 13.302.252 | 30.304.779 |
| Sicilia | 45.905.162 | 22.409.587 | 68.314.749 |
| Totale RSS | 64.695.438 | 52.044.357 | 116.739.795,02 |
| Totale RSO+RSS | 602.267.930 | 664.295.866 | 1.266.563.796,70 |

Fonte: Elaborazioni Corte dei conti - Sezione delle autonomie su dati SIQuEL; importi arrotondati all'euro.

Dati aggiornati all'8/1/2016 per le RSO e al 14/12/2015 per le RSS; Informazioni non disponibili per il Friuli-Venezia Giulia.

1.6.2.2 Comuni. La finalizzazione delle risorse

Per i Comuni, dall'analisi di un campione di 5.796 enti - non sperimentatori dell'armonizzazione contabile ex d.lgs. n. 118/2011 - emerge che la finalizzazione effettiva di tali risorse allo smaltimento dei debiti commerciali certi, liquidi ed esigibili alle date rispettivamente: del 31 dicembre 2012, del 31 dicembre 2013 e del 31 dicembre 2014, compresi quelli per i quali è stata emessa fattura od altra richiesta equivalente di pagamento, assegnate con plurime erogazioni, può essere oggetto di una stima riferita alla movimentazione dei residui passivi. Per l'analisi degli andamenti dei residui si è scelto di esaminare l'intervallo temporale 2010-2014, utile per osservare la serie storica che annovera esercizi antecedenti e successivi alle assegnazioni ed erogazioni di anticipazioni di liquidità. Ciò al fine di apprezzare l'entità del miglioramento del livello di pagamento sul conto residui. Tale scelta ha circoscritto l'esame ad un campione di 5.796 Comuni (su 8.057) e 76 Province (su 110), i cui esiti si assumono ai fini di una prudente stima.

La movimentazione dei residui passivi di vecchia formazione viene considerata al netto di quelli cancellati in sede di riaccertamento ordinario, che nel triennio 2012-2014 è stato pari a circa 4,25 miliardi. All'esito dei pagamenti e del riaccertamento, detta movimentazione esprime un ammontare di resti pregressi, pari a 7,9 miliardi nel rendiconto 2013 ed a 6,5 miliardi nel rendiconto 2014.

Più in particolare nello sviluppo della gestione dei residui di parte corrente in esame (Titolo I), si evince l'incremento dei pagamenti secondo un evidente progressione dei valori assoluti dei quali si riportano in sequenza le cifre dal 2010 al 2014 espresse in miliardi di euro: 8,7; 8,8; 8,9; 10,5; 11,2. Da questi dati (tabella n. 6), emerge che le anticipazioni di liquidità hanno consentito lo smaltimento di una significativa massa di debiti pregressi di parte corrente. Tuttavia, pur migliorando la percentuale di smaltimento, che si osserva negli enti di tutte le fasce demografiche (tabella n. 7), rimane consistente il ritmo di formazione di nuovi residui, segno espressivo di una persistente sofferenza della cassa.

Tab. 6/COM/AL – Comuni. Andamento dei residui passivi di parte corrente nel quinquennio 2010-2014
Titolo I della spesa

| Esercizio | Residui al 1/01 | Pagamenti e/residui | Residui cancellati/riaccertati | Residui e/residui da riportare | Residui totali al 31/12 | % Smaltimento residui passivi |
|-----------|-----------------|------------------------|-----------------------------------|-----------------------------------|----------------------------|----------------------------------|
| 2010 | 16.952.556 | 8.740.609 | -883.682 | 7.328.265 | 17.662.097 | 51,56 |
| 2011 | 17.662.708 | 8.789.196 | -935.344 | 7.938.167 | 18.458.495 | 49,76 |
| 2012 | 18.464.695 | 8.900.034 | -1.134.645 | 8.430.015 | 19.560.476 | 48,20 |
| 2013 | 19.563.376 | 10.508.091 | -1.119.691 | 7.935.594 | 19.623.180 | 53,71 |
| 2014 | 19.622.621 | 11.159.865 | -1.998.001 | 6.464.756 | 17.181.930 | 56,87 |

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati SIRTEL; importi in migliaia di euro.

Numero enti oggetto d'indagine: 5.796;

Dall'elaborazione sono stati esclusi i Comuni sperimentatori.

Tab. 7/COM/AL – Comuni. Tasso smaltimento residui passivi* spesa corrente nel quinquennio 2010-2014 per fasce di popolazione

| Tasso di Smaltimento dei Residui Passivi (Spesa Corrente) su Residui conservati | | | | | | | | |
|---|----------|----------|----------|----------|----------|----------|----------|--------------|
| Esercizio | Fascia 1 | Fascia 2 | Fascia 3 | Fascia 4 | Fascia 5 | Fascia 6 | Fascia 7 | Totale |
| 2010 | 53,01 | 55,26 | 56,25 | 54,69 | 50,98 | 51,16 | 48,74 | 51,56 |
| 2011 | 52,10 | 54,80 | 55,69 | 54,04 | 48,78 | 50,63 | 45,17 | 49,76 |
| 2012 | 52,29 | 54,49 | 54,37 | 52,22 | 45,96 | 47,70 | 44,57 | 48,20 |
| 2013 | 53,19 | 56,62 | 57,80 | 56,29 | 52,32 | 51,44 | 52,97 | 53,71 |
| 2014 | 55,16 | 59,24 | 60,45 | 58,81 | 54,16 | 58,69 | 55,51 | 56,87 |

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati SIRTEL.

* Il tasso è stato calcolato dai pagamenti conto residui sui residui al 1° gennaio.

Numero enti oggetto d'indagine: 5.796.

Dall'elaborazione sono stati esclusi i Comuni sperimentatori;

Legenda fasce di popolazione: 1: da 1 a 1.999 abitanti; 2: da 2.000 a 4.999 abitanti; 3: da 5.000 a 9.999 abitanti; 4: da 10.000 a 19.999 abitanti; 5: da 20.000 a 59.999 abitanti; 6: da 60.000 a 249.999 abitanti; 7: oltre i 249.999 abitanti

Passando ad esaminare i dati relativi ai residui passivi del Titolo II, con riferimento all'intera platea dei 5.796 Comuni monitorati, si evidenzia, nel periodo 2010-2014, una contrazione del valore assoluto della massa debitoria di oltre 10 miliardi, passando dai 37,8 ai 27,7 miliardi (tabella n. 8).

Da un esame articolato sui fattori che hanno determinato tale risultato, emergono indicazioni non in linea con gli effetti attesi. Infatti i pagamenti in conto residui, nel quinquennio, diminuiscono nonostante la concessione degli spazi finanziari riconosciuti dagli interventi normativi di sostegno all'economia sopra richiamati e riassunti nella tabella n. 1. L'effetto decrementativo della massa debitoria progressiva sembra potersi imputare di più alla sostenuta attività di riaccertamento dei residui, ed in particolare a quella operata a consuntivo 2014 per oltre 3,6 miliardi di euro³²; influenza su tale andamento può ascrivere anche al più contenuto andamento della formazione di nuovi residui. In sostanza, persiste una gestione dei residui non efficiente, avvalorata da un grado di smaltimento piuttosto basso (nel 2014 si assesta al 18%). L'analisi a livello di fasce demografiche (tabella n. 9) evidenzia lo stesso andamento riscontrato nei residui di parte corrente e cioè che si rileva una percentuale più alta di smaltimento dei residui, seppur minima, nei comuni più piccoli.

³² Derivante dalle operazioni connesse all'avvio dell'armonizzazione contabile per gli Enti territoriali, ai sensi del d.lgs. n. 118/2011.

Tab. 8/COM/AL – Comuni. Andamento dei residui passivi di parte capitale nel quinquennio 2010-2014
Titolo II della spesa

| Esercizio | Residui al 1/01 | Pagamenti c/residui | Residui cancellati/riaccertati | Residui c/residui da riportare | Residui totali al 31/12 | % Smaltimento residui passivi |
|-----------|-----------------|------------------------|-----------------------------------|-----------------------------------|----------------------------|----------------------------------|
| 2010 | 38.624.420 | 8.499.148 | -2.392.334 | 27.732.938 | 37.769.298 | 22,00 |
| 2011 | 37.768.069 | 8.087.519 | -2.520.176 | 27.160.375 | 35.339.633 | 21,41 |
| 2012 | 35.338.829 | 7.401.967 | -2.419.519 | 25.517.342 | 32.579.630 | 20,95 |
| 2013 | 32.579.641 | 7.201.089 | -2.101.329 | 23.277.223 | 29.952.562 | 22,10 |
| 2014 | 29.957.423 | 5.439.986 | -3.619.959 | 20.897.478 | 27.702.305 | 18,16 |

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati SIRTEL; importi in migliaia di euro.

Numero enti oggetto d'indagine: 5.796;

Dall'elaborazione sono stati esclusi i Comuni sperimentatori.

Tab. 9/COM/AL – Comuni. Tasso smaltimento residui passivi* spesa conto capitale nel quinquennio 2010-2014 – per fasce di popolazione

| Esercizio | Tasso di Smaltimento dei Residui Passivi (Spesa conto capitale) su Residui conservati | | | | | | | Totale |
|-----------|---|----------|----------|----------|----------|----------|----------|--------|
| | Fascia 1 | Fascia 2 | Fascia 3 | Fascia 4 | Fascia 5 | Fascia 6 | Fascia 7 | |
| 2010 | 28,17 | 27,40 | 23,67 | 23,29 | 20,02 | 19,07 | 18,16 | 22,00 |
| 2011 | 26,75 | 27,96 | 23,44 | 22,03 | 17,95 | 17,65 | 18,87 | 21,41 |
| 2012 | 27,60 | 31,46 | 22,91 | 20,11 | 17,23 | 19,33 | 14,82 | 20,95 |
| 2013 | 26,24 | 24,12 | 23,73 | 23,39 | 18,80 | 21,25 | 20,90 | 22,10 |
| 2014 | 24,23 | 21,59 | 20,56 | 19,74 | 16,25 | 17,33 | 12,84 | 18,16 |

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati SIRTEL.

* Il tasso è stato calcolato dai pagamenti conto residui sui residui al 1° gennaio.

Numero enti oggetto d'indagine: 5.796.

Dall'elaborazione sono stati esclusi i Comuni sperimentatori;

Legenda fasce di popolazione: 1: da 1 a 1.999 abitanti; 2: da 2.000 a 4.999 abitanti; 3: da 5.000 a 9.999 abitanti; 4: da 10.000 a 19.999 abitanti; 5: da 20.000 a 59.999 abitanti; 6: da 60.000 a 249.999 abitanti; 7: oltre i 249.999 abitanti

1.6.2.3 Province. La finalizzazione delle risorse

Per le Province, da un campione di 76 enti, dal quale sono escluse quelle in sperimentazione, si rileva (tabella n. 10) che la movimentazione dei residui passivi di parte corrente, considerata al netto dei residui cancellati in sede di riaccertamento ordinario, mostra una dinamica non particolarmente influenzata dalla liquidità anticipata e ciò anche a ragione dei contenuti volumi delle somme erogate. In ogni caso, si osserva un incremento, ancorché contenuto, nella velocità dei pagamenti, rispetto agli esercizi precedenti, che in termini percentuali si attesta intorno al 46 per cento nel 2013 e al 47,5% nel 2014. I pagamenti di tali residui, in valore assoluto, passano da 1,60 miliardi del 2012 a 1,67 miliardi del 2013. I residui passivi totali segnano un decremento di circa 856 milioni tra il 2012 e il 2014.

Tab. 10/PROV/AL – Province. Andamento dei residui passivi di parte corrente nel quinquennio 2010-2014
Titolo I della spesa

| Esercizio | Residui al 1/01 | Pagamenti c/residui | Residui cancellati/riaccertati | Residui c/residui da riportare | Residui totali al 31/12 | % Smaltimento residui passivi |
|-----------|-----------------|---------------------|--------------------------------|--------------------------------|-------------------------|-------------------------------|
| 2010 | 3.962.954 | 1.592.793 | -213.556 | 2.156.605 | 4.042.352 | 40,19 |
| 2011 | 4.042.352 | 1.669.937 | -349.473 | 2.022.942 | 3.816.162 | 41,31 |
| 2012 | 3.816.163 | 1.597.283 | -318.593 | 1.900.287 | 3.631.193 | 41,86 |
| 2013 | 3.631.193 | 1.670.253 | -192.904 | 1.768.036 | 3.426.401 | 46,00 |
| 2014 | 3.426.382 | 1.628.038 | -425.020 | 1.373.324 | 2.775.091 | 47,51 |

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati SIRTEL; importi in migliaia di euro.

Numero enti oggetto d'indagine: 76;

Dall'elaborazione sono state escluse le Province sperimentatrici.

Dall'analisi sulla gestione dei residui passivi di parte capitale condotta con riferimento alle 76 Province campionate si evidenzia, dal 2010 al 2014, una flessione del valore assoluto della massa debitoria da 9,4 miliardi a 6 miliardi. In particolare, la riduzione dei residui passivi totali registrata alla chiusura dell'esercizio 2014 rispetto ai residui passivi totali del 2010 è pari a -35,5%. Tale risultato è l'effetto, particolarmente evidente nel 2014, della cancellazione dei residui per oltre 830 milioni di euro che, nella sommatoria con i pagamenti in conto residui e grazie ad una minore formazione di nuovi residui, ha determinato un concreto abbattimento della massa debitoria (tabella n. 11).

Contrariamente a quanto riscontrato nella parte corrente, la gestione dei residui passivi del Titolo II mostrano un costante decremento nella velocità dei pagamenti, fino a raggiungere il 13% nel 2014.

Tab. 11/PROV/AL – Province. Andamento dei residui passivi di parte capitale nel quinquennio 2010-2014
Titolo II della spesa

| Esercizio | Residui al 1/01 | Pagamenti c/residui | Residui cancellati/riaccertati | Residui c/residui da riportare | Residui totali al 31/12 | % Smaltimento residui passivi |
|-----------|-----------------|---------------------|--------------------------------|--------------------------------|-------------------------|-------------------------------|
| 2010 | 9.221.807 | 1.611.717 | -321.434 | 7.288.656 | 9.379.028 | 17,48 |
| 2011 | 9.379.028 | 1.553.249 | -385.126 | 7.440.653 | 8.700.571 | 16,56 |
| 2012 | 8.700.571 | 1.344.553 | -435.268 | 6.920.749 | 8.090.579 | 15,45 |
| 2013 | 8.090.579 | 1.499.148 | -389.243 | 6.202.188 | 7.173.540 | 18,53 |
| 2014 | 7.173.540 | 940.317 | -832.149 | 5.401.075 | 6.052.304 | 13,11 |

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati SIRTEL; importi in migliaia di euro.

Numero enti oggetto d'indagine: 76;

Dall'elaborazione sono stati esclusi le Province sperimentatrici.

1.7 Gli Enti esaminati e la metodologia di analisi finanziaria

La gestione finanziaria degli Enti locali nell'esercizio 2014 ha formato oggetto, come già ricordato, di una prima analisi sui flussi di cassa, realizzata sulla base delle rilevazioni SIOPE, che ha consentito di tracciare, in attesa che fossero disponibili i dati della competenza tratti dai rendiconti

(SIRTEL), una prima panoramica sui risultati ottenuti dalla manovra di finanza pubblica e dalle norme che si sono avvicinate in materia nel corso dell'esercizio. Di queste ultime si darà conto nei paragrafi successivi di questo capitolo.

È da rilevare, peraltro, che l'art. 7 del d.l. 6 marzo 2014, n. 16, convertito dalla legge 2 maggio 2014, n. 68, avendo differito al 30 giugno il termine per l'approvazione dei rendiconti 2013 per i Comuni interessati dalle assegnazioni del fondo di solidarietà comunale derivanti dalla verifica del gettito Imu, ha determinato un conseguente slittamento dei termini per l'invio telematico dei rendiconti.

Sono escluse dall'ambito di indagine del presente referto le Comunità Montane, a ragione della particolare fluidità dell'assetto ordinamentale ed organizzativo in essere nei vari ambiti regionali che rende difficile la costruzione di serie storiche omogenee. All'atto di una maggiore stabilizzazione di questa tipologia di enti, si valuteranno i presupposti per un'analisi dei relativi andamenti gestionali.

Gli enti oggetto di indagine sono distinti in Comuni e Province non facenti parte del campione individuato per la sperimentazione triennale delle disposizioni concernenti l'armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio, introdotta dall'art. 36 del decreto n. 118/2011, come modificato dall'art. 9, co. 1, del d.l. n. 102 del 31 agosto 2013 ed enti sperimentatori trattati in apposita ripartizione del capitolo. Tale scelta deriva dalla necessità di omogeneità della trattazione del referto. Si è tenuto conto, infatti, della circostanza che gli enti sperimentatori sono tenuti all'applicazione del principio dell'imputazione secondo esigibilità, per cui il confronto dei dati della serie storica avrebbe potuto risentire in sede di rendicontazione delle diverse regole di imputazione. Peraltro ha fatto ritenere maggiormente opportuno la separazione delle due situazioni la circostanza che nell'acquisizione dei dati, ai medesimi enti sperimentatori è stata richiesta la produzione del quadro generale riassuntivo della gestione finanziaria secondo i nuovi schemi della contabilità armonizzata. Infatti, tale specifico aspetto non consente il confronto nella serie storica di detti enti con quelli non sperimentatori ai fini delle analisi comparative dei dati relativi agli equilibri tenuto conto della diversa struttura delle entrate e delle spese nei due schemi di contabilità. Alla luce di quanto rappresentato, il campione oggetto di indagine è costituito, per gli enti non sperimentatori, da un totale di 76 Province e 5.825 Comuni, i cui rendiconti dell'esercizio 2014 risultano regolarmente acquisiti, alla data del 5 ottobre 2015, dal sistema di trasmissione telematica SIRTEL e per i quali sono disponibili i dati per elaborazioni relative al quadriennio 2011-2014; rispetto a tali enti, le Province rappresentano il 69,1% del loro totale e i Comuni il 72,3% del rispettivo totale, corrispondente al 70,2% della popolazione nazionale. Per gli enti sperimentatori, da 295 Comuni e 20 Province. Per alcune analisi

finanziarie suscettibili di valutazioni differenziate in base alle dimensioni demografiche degli enti, i Comuni sono stati opportunamente suddivisi nelle sette fasce demografiche definite secondo gli ambiti di appartenenza.

Si rappresenta, infine, che per quanto attiene le Unioni di Comuni, di cui si riferirà nel Capitolo 4, saranno 164 le unioni oggetto di indagine su un totale di 444. Il campione è costituito da 722 Comuni di cui 531 con una popolazione inferiore a 5.000 abitanti.

TAB. 1/COM - Comuni oggetto di indagine per fasce demografiche. Esercizio 2014

| Fasce di popolazione | Totale Comuni (A) | | Comuni sperimentatori | | Comuni non sperimentatori oggetto di indagine (B) | | Incidenza % B/A | |
|----------------------|-------------------|-------------------|-----------------------|------------------|---|-------------------|-----------------|-------------|
| | N. enti | Popolazione | N. enti | Popolazione | N. enti | Popolazione | N. enti | Popolazione |
| Fascia 1 | 3.526 | 3.346.967 | 19 | 28.686 | 2.499 | 2.406.819 | 70,9 | 71,9 |
| Fascia 2 | 2.114 | 6.808.897 | 29 | 105.039 | 1.590 | 5.135.132 | 75,2 | 75,4 |
| Fascia 3 | 1.185 | 8.370.031 | 78 | 578.814 | 875 | 6.193.602 | 73,8 | 74,0 |
| Fascia 4 | 712 | 9.830.155 | 75 | 1.058.076 | 505 | 6.983.527 | 70,9 | 71,0 |
| Fascia 5 | 415 | 13.636.716 | 68 | 2.254.451 | 287 | 9.443.005 | 69,2 | 69,2 |
| Fascia 6 | 93 | 9.511.378 | 21 | 2.322.343 | 62 | 6.151.610 | 66,7 | 64,7 |
| Fascia 7 | 12 | 9.278.425 | 5 | 2.892.614 | 7 | 6.385.811 | 58,3 | 68,8 |
| TOTALE | 8.057 | 60.782.569 | 295 | 9.240.023 | 5.825 | 42.699.506 | 72,3 | 70,2 |

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati SIRTEL

Legenda fasce di popolazione: 1: da 1 a 1.999 abitanti; 2: da 2.000 a 4.999 abitanti; 3: da 5.000 a 9.999 abitanti; 4: da 10.000 a 19.999 abitanti; 5: da 20.000 a 59.999 abitanti; 6: da 60.000 a 249.999 abitanti; 7: oltre i 249.999 abitanti

TAB. 2/PROV - Province oggetto di indagine per Regione. Esercizio 2014

| Regione | Totale Province (A) | | Province sperimentatrici | | Province non sperimentatrici oggetto di indagine (B) | | Incidenza % B/A | |
|-----------------------|---------------------|-------------------|--------------------------|------------------|--|-------------------|-----------------|-------------|
| | N. enti | Popolazione | N. enti | Popolazione | N. enti | Popolazione | N. enti | Popolazione |
| Piemonte | 8 | 4.436.798 | | | 7 | 4.254.473 | 87,5 | 95,9 |
| Valle d'Aosta | 1 | 128.591 | | | | | | |
| Lombardia | 12 | 9.973.435 | 4 | 2.147.746 | 8 | 7.825.689 | 66,7 | 78,5 |
| Liguria | 4 | 1.591.939 | 2 | 1.151.859 | 1 | 217.703 | 25,0 | 13,7 |
| Trentino-Alto Adige | 2 | 1.051.951 | | | | | | |
| Veneto | 7 | 4.926.714 | 2 | 1.745.563 | 5 | 3.181.151 | 71,4 | 64,6 |
| Friuli-Venezia Giulia | 4 | 1.229.324 | | | 4 | 1.229.324 | 100,0 | 100,0 |
| Emilia-Romagna | 9 | 4.446.474 | 1 | 1.001.383 | 8 | 3.445.091 | 88,9 | 77,5 |
| Toscana | 10 | 3.750.394 | 2 | 1.347.719 | 8 | 2.402.675 | 80,0 | 64,1 |
| Umbria | 2 | 896.742 | | | 2 | 896.742 | 100,0 | 100,0 |
| Marche | 5 | 1.553.114 | 3 | 862.101 | 1 | 479.257 | 20,0 | 30,9 |
| Lazio | 5 | 5.870.451 | 2 | 4.643.439 | 3 | 1.227.012 | 60,0 | 20,9 |
| Abruzzo | 4 | 1.333.939 | 1 | 322.401 | 3 | 1.011.538 | 75,0 | 75,8 |
| Molise | 2 | 314.725 | | | 2 | 314.725 | 100,0 | 100,0 |
| Campania | 5 | 5.869.992 | 2 | 4.050.503 | 3 | 1.819.489 | 60,0 | 31,0 |
| Puglia | 6 | 4.090.266 | | | 5 | 3.696.497 | 83,3 | 90,4 |
| Basilicata | 2 | 578.391 | 1 | 377.258 | 1 | 201.133 | 50,0 | 34,8 |
| Calabria | 5 | 1.980.533 | | | 2 | 923.738 | 40,0 | 46,6 |
| Sicilia | 9 | 5.094.937 | | | 7 | 3.574.386 | 77,8 | 70,2 |
| Sardegna | 8 | 1.663.859 | | | 6 | 1.341.368 | 75,0 | 80,6 |
| Totale | 110 | 60.782.569 | 20 | 17649.972 | 76 | 38.041.991 | 69,1 | 62,6 |

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati SIRTEL

N.B.: Le Province delle Regioni Trentino-Alto Adige e Valle d'Aosta non sono tenute all'invio del rendiconto per difformità con le altre Regioni dei quadri contabili.

2 COMUNI

2.1 Analisi delle entrate

2.1.1 La disciplina delle entrate nel 2014

(Legge 27 dicembre 2013, n. 147 (legge di stabilità 2014) e gli altri interventi normativi di rilievo per l'esercizio 2014: decreto legge 6 marzo 2014, n.16 convertito dalla legge 2 maggio 2014, n. 68; decreto legge 24 aprile 2014, n. 66 convertito dalla legge 23 giugno 2014, n. 89).

1. Per l'esercizio 2014, in materia di finanza locale le principali novità riguardano la ridefinizione del sistema dei tributi comunali mediante le modifiche dell'imposta relativa al patrimonio immobiliare, dei tributi connessi allo smaltimento dei rifiuti e dell'imposta sui servizi comunali indivisi.

Di tali novità si è dato conto nella relazione sugli andamenti della finanza territoriale attraverso l'esame dei flussi di cassa approvata con delibera della Sezione delle autonomie del 20 luglio 2015.³³

In estrema sintesi va qui ricordata l'istituzione dell'Imposta Unica Comunale (Iuc), che si basa su due presupposti impositivi: da una parte, l'imposta municipale propria (Imu), dovuta dal possessore di immobili, escluse le abitazioni principali; dall'altra, l'erogazione di servizi comunali, articolata in un tributo per i servizi indivisibili (Tasi), a carico sia del possessore che dell'utilizzatore e la tassa sui rifiuti (Tari), destinata a finanziare i costi del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti, a carico dell'utilizzatore.

Conseguentemente viene modificata la disciplina Imu che, nel 2014, non è stata applicata all'abitazione principale e alle relative pertinenze (già nel 2013 per effetto della soppressione della prima e seconda rata, l'Imu sulle abitazioni principali, salve le eccezioni di legge, non era stata pagata). Ulteriori novità introdotte dalla ricordata legge nella medesima materia riguardano: la parziale deducibilità dell'Imu dovuta sugli immobili strumentali; la misura massima dell'aliquota Tasi per i fabbricati rurali strumentali non superiore all'1 per mille; i criteri ed i limiti per la tassabilità dei terreni agricoli - che ha dato luogo a complesse vicende normative - parte dei quali, con la legge di stabilità 2016³⁴, sono stati definitivamente esclusi dalla tassazione; l'esenzione da

³³ Delibera n. 25/SEZAUT/2015/FRG.

³⁴ Individuati dalle tre fattispecie elencate all'art. 1, comma 13 della legge di stabilità per il 2016.

Imu, a decorrere dall'anno 2014, dei fabbricati rurali ad uso strumentale (co. 708) e contestuale ristoro agli Enti locali del minor gettito.

Sul piano degli equilibri di parte corrente la legge di stabilità per il 2014 ha un impianto conservativo: in tal senso sono confermate sia le disposizioni (cc. da 441 a 444 della l. 24 dicembre 2012, n. 228) che escludono la possibilità di destinare a spesa corrente le entrate provenienti dalla alienazione di patrimonio comprese le plusvalenze, sia le norme già ricordate riguardanti l'utilizzo, nelle misure stabilite, delle entrate derivanti da oneri di urbanizzazione, per finanziare spesa corrente (art. 10 co. 4-ter del d.l. n. 35/2013 convertito nella l. n. 64/2013, nella misura del 75%, con il vincolo di non superare il 50% per la quota destinata al finanziamento della spesa corrente in genere e di non superare il 25% per la quota destinata alle manutenzioni ordinarie).

Per quel che riguarda il patto di stabilità interno, rinviando per una compiuta trattazione dei risultati relativi all'esercizio 2014 alla già richiamata relazione approvata con la delibera n. 25/SEZAUT/2015/FRG vanno ricordate le principali disposizioni che concorrono a comporre il quadro normativo di riferimento e, segnatamente, di quelle recate dalla l. 27 dicembre 2013, n. 147 (legge di stabilità 2014) che rappresentano imprescindibili parametri di riferimento per la determinazione dell'obiettivo, anche in chiave meritocratica³⁵, per la corretta enucleazione delle voci che compongono il saldo finanziario, nonché di quelle da escludere dallo stesso e dai vincoli del patto di stabilità interno.

In particolare il co. 532 dell'articolo unico, nel confermare per gli Enti locali il conseguimento di un obiettivo strutturale e la previsione di contributi aggiuntivi annualmente definiti, ha novellato le modalità di calcolo dell'obiettivo specifico spostando l'arco temporale della spesa corrente da assumere come base su cui applicare le percentuali di obiettivo (2009-2011) e modificando dette percentuali: a temperare gli eventuali effetti pregiudizievoli correlati al predetto regime, il successivo co. 533 ha, peraltro, introdotto, per il solo esercizio 2014, una peculiare clausola di salvaguardia per gli enti che, in ragione dell'applicazione delle nuove regole, avessero registrato un peggioramento dell'obiettivo superiore al 15%.

³⁵ La legge di stabilità 2014 interviene sulla materia della c.d. virtuosità, quale meccanismo correttivo dell'obiettivo, modificando l'art. 31 co. 6 della l. n. 183/2011 e rideterminando le nuove percentuali massime, con un inasprimento fino ad un punto, da applicare alla spesa corrente media, allorché l'ente debba qualificarsi non virtuoso. Non appare superfluo, peraltro, rimarcare come, al pari di quanto previsto per l'anno 2013 dall'art. 2 co. 5 del d.l. n. 120/2013, l'art. 9 co. 6 del d.l. n. 102/2013 ha, per l'anno 2014, disposto la sospensione, differendolo all'esercizio 2015, del siffatto meccanismo che è, tuttavia, venuto completamente meno per effetto del co. 492 dell'articolo unico della legge di stabilità 2015. A tal riguardo le Sezioni Riunite in sede di controllo, in occasione del Rapporto 2014 sul coordinamento della finanza pubblica (cfr. pag. 210 e ss) hanno stigmatizzato il progressivo svuotamento dei contenuti fondamentali della regola del patto e di alcuni aspetti della disciplina che ne costituivano il naturale corollario: primo tra tutti il meccanismo in parola che ancorava gli obiettivi di saldo a principi di equità e differenziazione.

Per ciò che attiene alle voci che compongono il saldo finanziario la legge di stabilità 2014 ha integrato il nucleo originario della disciplina, rappresentato dall'art. 31 c. 3 e cc. da 7 a 17 della l. n. 183/2011, nonché dall'art. 10-*quater* co. 3 del d.l. n. 35/2013 e da diverse norme del d.l. n. 47/2013, prevedendo, al co. 535, esclusioni per i pagamenti in conto capitale nel limite di 1.000 mln di euro (di cui 850 milioni ai Comuni): parimenti, con riguardo ad individuate tipologie di debiti in conto capitale³⁶, il co. 546, sostanzialmente replicando il meccanismo. "sblocca pagamenti" di cui al d.l. n. 35/2013, ha previsto l'esclusione dai vincoli dal patto di stabilità di un ulteriore importo complessivo di 500 mln di euro, ribadendo, altresì, a presidio dell'effettività della misura, il regime sanzionatorio introdotto dal citato d.l. n. 35/2013³⁷.

Di particolare rilievo in materia di patto di stabilità interno sono le molte novità introdotte dal più volte richiamato d.l. n. 78/2015, che all'art. 1, co. 1, attiva l'intesa sancita il 19 febbraio 2015 in sede di conferenza Stato-Città ed autonomie locali; tra le novità ci si limita a segnalare quella relativa al nuovo riparto dell'obiettivo finanziario 2015-2018 che, per ciascun Comune si ottiene sottraendo dall'obiettivo finanziario il valore del fondo crediti di dubbia esigibilità che il Comune accantona nel bilancio di previsione. Disciplina quella del patto superata dal 2016 dalle regole sul pareggio di bilancio, di cui si è accennato, introdotte dalla recente legge di stabilità.

2. Altre misure di rilievo sono quelle introdotte con il d.l. 6 marzo 2014, n. 16 convertito dalla l. 2 maggio 2014, n. 68, ("Disposizioni urgenti in materia di finanza locale, nonché misure volte a garantire la funzionalità dei servizi svolti nelle istituzioni scolastiche") in parte dirette a completare la disciplina delle nuove imposte introdotte con la legge finanziaria per il 2014, in parte volte a flessibilizzare la disciplina di riequilibrio finanziario pluriennale (la disciplina prevista dall'art. 243-*bis* e ss. del Tuel) - soprattutto aprendo alla possibilità di indebitamento per investimenti funzionali allo stesso riequilibrio - mentre è stata potenziata l'azione di stimolo alle misure di sviluppo con un ampliamento delle facoltà di indebitamento per gli Enti locali.

Più in particolare, tra le misure di maggior rilievo devono essere evidenziate la possibilità di elevare l'aliquota massima Tasi di un ulteriore 0,8 per mille (rispetto al 2,5) per finanziare le

³⁶ Trattasi dei debiti in conto capitale a) certi, liquidi ed esigibili alla data del 31 dicembre 2012; b) per i quali sia stata emessa fattura o richiesta equivalente di pagamenti entro il 31 dicembre 2012 (...); 3) dei debiti in conto capitale riconosciuti alla data del 31 dicembre 2012 ovvero che presentavano i requisiti per il riconoscimento entro la medesima data.

³⁷ Il comma 549 richiama, invero, una peculiare ipotesi di responsabilità sanzionatoria esercitata dalla procura regionale competente della Corte dei conti, su segnalazione del collegio dei revisori o del revisore dei singoli enti, nei confronti dei responsabili dei servizi interessati che, senza giustificato motivo, non hanno richiesto gli spazi finanziari nei termini e secondo le modalità previste: in siffatte ipotesi le sezioni giurisdizionali irrogano una sanzione pecuniaria pari a due mensilità del trattamento retributivo al netto degli oneri fiscali e previdenziali. Analoga sanzione è prevista a carico dell'organo di revisione per il caso di ritardata o mancata segnalazione.

detrazioni d'imposta sulla prima casa, incrementando allo stesso scopo il contributo statale di 125 milioni (rispetto agli originari 500 milioni) (art. 1).

Nell'ottica di un incentivo al risanamento degli enti in condizioni di disequilibrio strutturale è stata prevista (art. 3), come poc'anzi ricordato, la possibilità di ricorso all'indebitamento non limitato, più, solo al pagamento dei debiti fuori bilancio di conto capitale come previsto dall'art. 243-bis del Tuel, ma consentendo anche la contrazione di mutui per finanziare progetti ed interventi che garantiscano l'ottenimento di risparmi di gestione funzionali al risanamento finanziario.

Sul piano più generale il sostegno allo sviluppo degli investimenti viene dato dalla possibilità per gli Enti locali di accedere a nuovi mutui e ad altre forme di finanziamento oltre i limiti dell'art. 204 Tuel nella misura non superiore all'importo dei rimborsi delle quote di capitale, fatto nell'esercizio, di precedenti mutui (art.5).

Come già accennato nella parte introduttiva sullo scenario della finanza locale, nel 2014 si è puntato ad una maggiore efficacia degli strumenti necessari a perequare le capacità fiscali. In tale ottica si colloca l'introduzione dei nuovi criteri di riparto di una quota del fondo di solidarietà comunale (FSC) sulla base delle capacità fiscali e dei fabbisogni standard (art. 14), quota che, come ricordato nell'introduzione del presente capitolo, prima con la legge di stabilità per il 2015, poi con la legge di stabilità per il 2016, è stata progressivamente incrementata.

Per le Province vengono confermate le modalità di riparto del fondo sperimentale di riequilibrio (art. 10) così come sono state confermate le riduzioni di risorse per la revisione della spesa di cui all'art. 16, co. 7 del d.l. 6 luglio 2012, n. 95, convertito dalla l. 7 agosto 2012, n. 135. Sono state anche introdotte misure di alleggerimento per le Province nell'applicazione delle sanzioni per violazioni del patto di stabilità interno, operando una riduzione del fondo sperimentale di riequilibrio nella misura pari alla differenza tra risultato raggiunto ed obiettivo mancato, ma comunque entro i limiti di un importo non superiore al 3% delle entrate correnti dell'ultimo consuntivo (art. 15). A tutela degli equilibri di bilancio è stato previsto l'adeguamento del fondo svalutazione crediti di cui all'art. 6, co. 17 del d.l. n. 95/2012 e art. 1, co. 17 del d.l. 8 aprile 2013, n. 35, convertito dalla l. 6 giugno 2013, n. 64 (art. 3-bis). Specifiche disposizioni concernono Roma Capitale in particolare per il rientro dal disavanzo e la disciplina del piano di rientro (art. 16).

3. Importanti interventi sul sistema della finanza e contabilità degli enti locali sono quelli adottati con il d.l. 24 aprile 2014, n. 66 (c.d. terzo decreto *spending review*) convertito dalla l. 23 giugno 2014, n. 89. Si tratta di un complesso di disposizioni molto articolato che tocca aspetti di rilievo delle gestioni degli enti territoriali. Tra quelli di maggiore rilievo per gli Enti locali vanno considerate le misure di